

Cultura

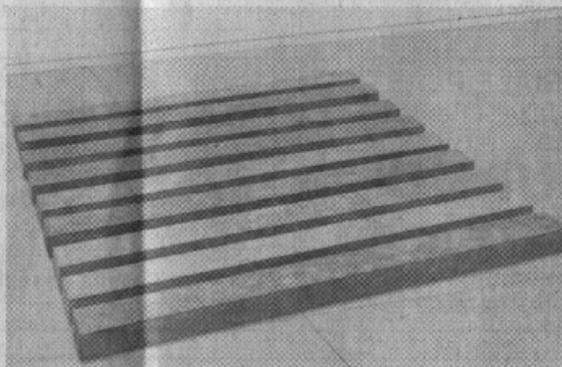
SANT'AGOSTINO Nell'ex monastero l'esposizione dell'artista: dagli anziani boliviani alle favelas brasiliane Mimmo Roselli esplora il confine. Per abolirlo

Dopo dieci anni l'artista romano Mimmo Roselli ritorna a Bergamo per raccontare la sua concezione del mondo: si è inaugurata ieri sera nell'ex chiesa di Sant'Agostino in Città Alta la mostra «Cosmogonia» (fino all'11 maggio), curata da Maria Cristina Rodeschini e organizzata dalla Gamec in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo e il *Kunstverein* di Heidelberg.

Il primo incontro della città con la raffinatissima ricerca che l'artista porta avanti con grande coerenza espressiva, è avvenuto nel 1992 con il «Progetto

Ottovolante», prima ricognizione della Gamec sul territorio artistico della contemporaneità.

Da allora Roselli non ha mai smesso di esplorare il concetto di «confine», che lo ha portato alla riflessione sui temi della marginalità sociale e alla ricerca di confronti internazionali, con mete anche culturalmente lontane, dai ricoveri per anziani alla Bolivia, fino alle Favelas brasiliane. «Nella vastità della problematica umana - scrive in catalogo la Rodeschini - che tanta parte ha nella sua poetica, un posto di rilievo occupa per Mimmo Roselli l'abolizione del confine. La vi-



Mimmo Roselli, *Nove parti della terra, 1991*

ta è l'arte dell'incontro, l'accumulo lento di conoscenza: inutile ostinarsi a porre ciò che è degno di interesse, di stima, di ammira-

zione in alto anziché a fianco. Solo così il dialogo, lo scambio godrà di tutta la ricchezza della reciprocità».

È naturale che per il pit-

tore anche le origini dell'universo siano un momento e uno spazio senza confini, tra cielo e terra, come tra intelletto e manualità. Così il progetto di Roselli si articola non in sezioni ma in «tempi/luoghi»: niente cornici, soltanto forme quali il quadrato, come luogo del vivere dell'uomo e dell'abitare, e il triangolo, simbolo del contatto, dello scambio culturale e sentimentale tra gli uomini. Animate da leggerissime impronte umane e da sottili vibrazioni cromatiche e luminose, quelle di Roselli sono opere più da pensare e da percepire che da guardare.

Ba. Ma.